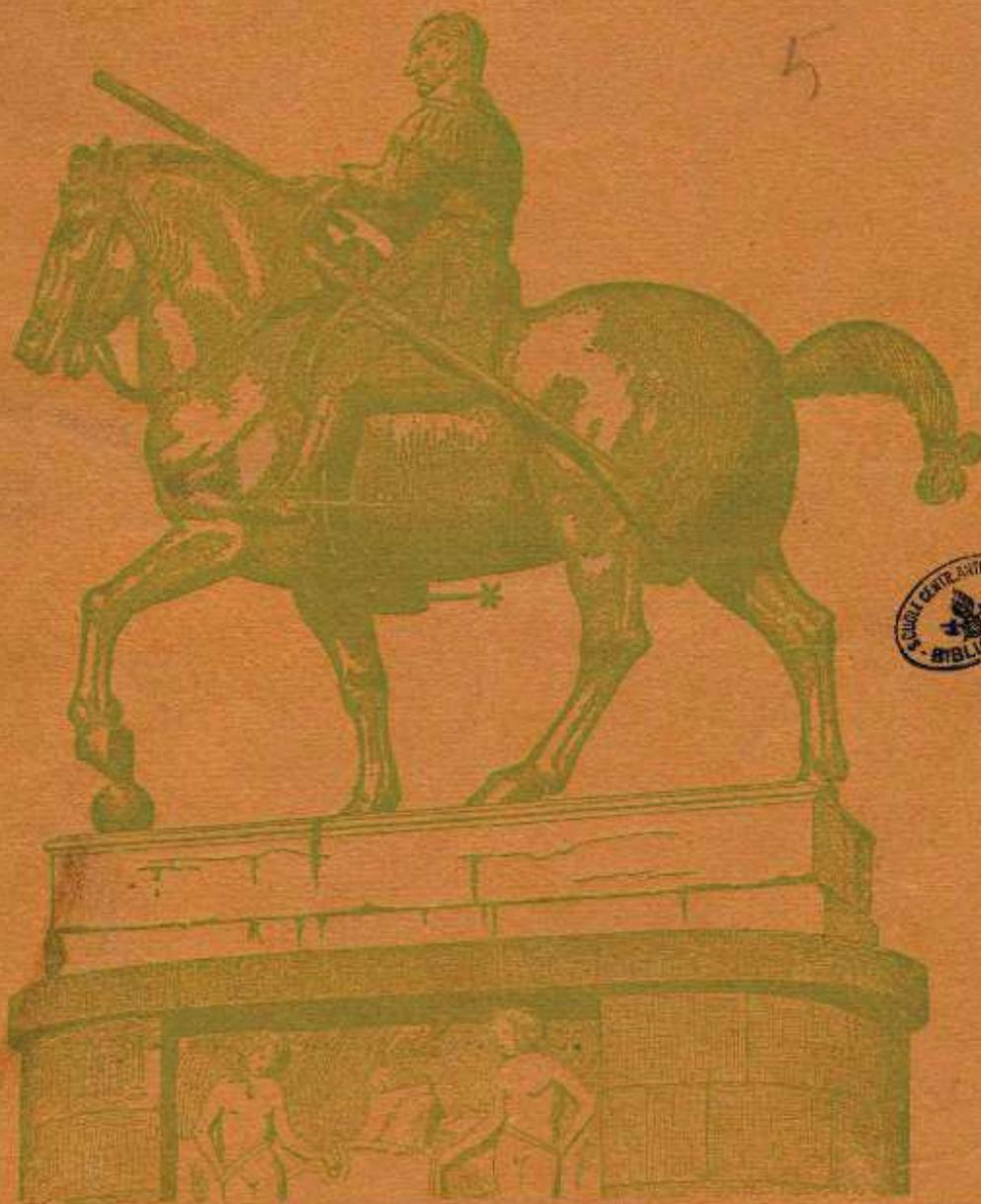


SCUOLE CENTR. ANTINCENDI
MISCELANEA



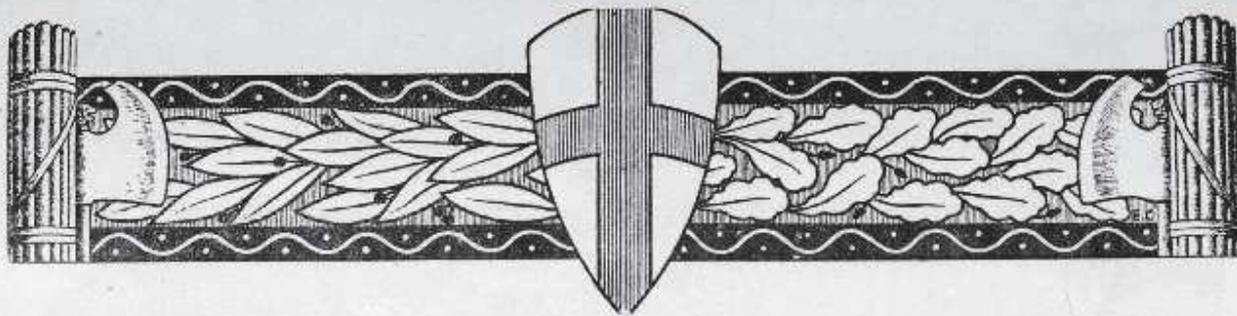
BIBLIOTECA

OMVNE DI PADOVA TENARIO DEL CORPO DEI POMPIERI



CONVEGNO NAZIONALE POMPIERISTICO

21 • 22 • 23 SETTEMBRE 1929 • VII



PRIMO CENTENARIO DEL CORPO DEI POMPIERI DI PADOVA

CONVEGNO NAZIONALE POMPIERISTICO

IV GIORNATA DEL POMPIERE

22 SETTEMBRE 1929 - VII

*

IL MANIFESTO DEL PODESTÀ

CITTADINI,

Cento anni di fede al dovere, e di aspri cimenti, specialmente durante il periodo bellico, hanno dato a questo Corpo dei Pompieri l'onore di ricevere in questa Città nei giorni 21-22-23 Settembre i Pompieri di tutta Italia per celebrare la IV Giornata del Pompiere.

Ai Militi del fuoco, ovunque magnifico esempio di dedizione assoluta alla propria benefica missione, Padova rivolge a mio mezzo il saluto più cordiale e deferente.

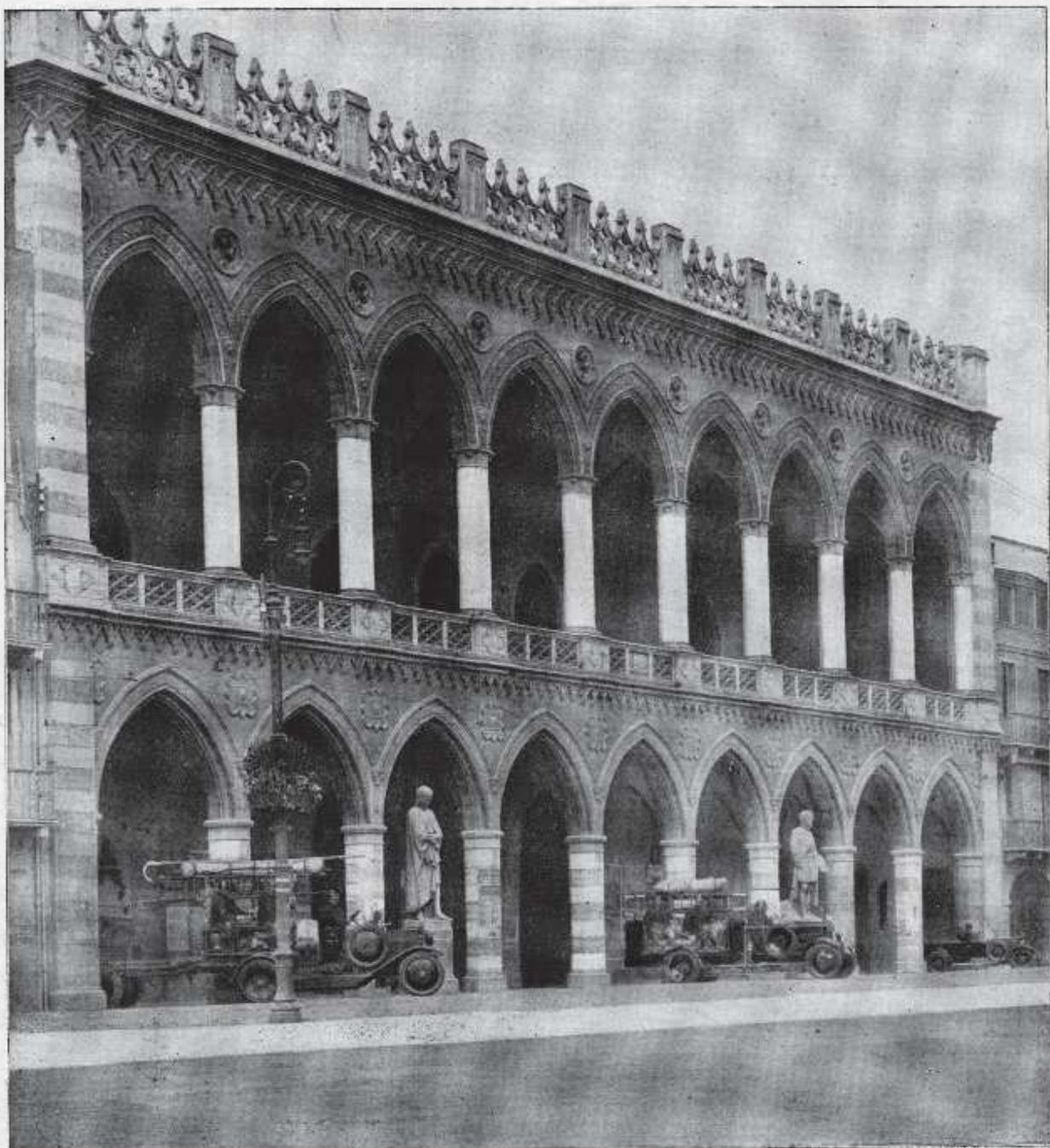
Il plauso con cui saranno accolte le magnifiche squadre nei loro cortei e nelle loro manovre, dica ai Pompieri d'Italia, che Padova è superba di ospitarli, e di ammirarli, perchè in ogni Pompiere sa essere un soldato che le vite e i beni della Patria tutela e difende dalle insidie del fuoco anche col sacrificio della propria esistenza.

Padova, 21 Settembre 1929 - Anno VII E. F.

IL PODESTÀ
FRANCESCO GIUSTI

IL SEGRETARIO GENERALE
A. CANALINI





LA LOGGIA AMULEA

SORTA NEL 1816 SULLE ROVINE DEL COLLEGIO UNIVERSITARIO AMULEO (FONDATA DAL CARDINALE MARCASTONIO DA MELA O AMULEO) QUALE LOGGIA PER PUBBLICI SPETTACOLI E DESTINATA DAL 1907 NELLA SUA PARTE INTERNA A SEDE DEL CORPO DEI CIVILI POMPIERI DUE AUTOCARRI POMPIERISTICI E L'AUTO DEL COMANDO ESCONO DALLA CASERMA PER ACCORRERE AD UN INCENDIO

SETTEMBRE 1929

Fot. Art. A. Gialoni - Padova

IL SALUTO DEL CORPO DEI POMPIERI DI PADOVA



AI CAMERATI D'ITALIA
SOLENNIZZANDO IL PRIMO CENTENARIO
DALLA SUA COSTITUZIONE IN CORPO PERMANENTE
E RIEVOCANDO LE GLORIE MILLENARIE
DEL POMPIERE ARTIGIANO O BOMBARDIERE
IL CORPO DEI POMPIERI CIVICI DI PADOVA
RIVOLGE IL SUO FRATERO SALUTO
AUSPICANDO
CHE LA FIAMMA DI FEDE E DI SACRIFICIO
CHE ARDE NEL CUORE DI OGNI POMPIERE ITALICO
TRAGGA
DALLA IV GIORNATA DEL POMPIERE
CELEBRATA IN FERVORE DI OPERE - IN UNITA D'INTENTI
NUOVO FATTIVO ALIMENTO
PER LE MAGGIORI FORTUNE DELL'ARMA POMPIERISTICA
PER IL BENE DELLA PATRIA



PER S. M. IL RE, PER IL DUCE D'ITALIA

EJA - EJA - EJA - ALALA





1829

1929

IL IX APRILE, MCXXIX
 COMPIE VN SECOLO
 DACCHE' PADOVA INAVCRAVA
 IL VOSTRO CORPO
 - POMPIERI -

VILLE DA PRINCIPIO
 PER LE VIRE INDEFESSE
 E LE SAPIENTI RIFORME ED INNOVAZIONI
 PRIMA DELL'INGEGNERE
ANTONIO CAVALABLO
 PER VENTICINQUE ANNI SUO CAPITANO ONORARIO
 DEI DEL VALENTE GEOMETRA

CARLO LOCARNI
 SOTTO LA VUI GUIDA
 DAL CIVINO MCXXVI VI RACCOGLIETE FIDUCIOSI ED INTREPIDI
 OGGI E' TALE
 DA OCCUPARE IL POLMO DESTO
 FRAGLI ALTRI CORPI - DIV' COMPLETI DELL' EPOCA

ESULTATE, GAGLIARDI CAMPIONI
 CHE
 ALLA PURA DEVASTATRICE DEL FVOCO
 SPIDANDO OGNI PERICOLO
 OPPONETE LA VIGGIA DEL BRACCIO
 E DEI ENTUSIASMI DEL CVOGE.

PADOVA ORGOGLIOSA VI ADLAVDE
 E VI ADLAVDO DVR IO
 CHE
 NIDOTE DI QUELL'ANTONIO LABLO
 IL VUI NOME E' VN SIMBOLO D'AMORE FRATERNO PER VUI
 E LA VUI MEMORIA CELEBRATE OGNI ANNO
 IN DIE DELL'EGRINAGGIO ALLA TOMBA
 AI GLORIO DI ESSERE INSIEME
 VNICA SOCIÀ BENAMINILE ONORARIA
 DELLA FEDERAZIONE ITALIANA POMPIERI

- MARCHESA DI SAN RAFFAELE
 N. D. B. DE BUZZACCARINI ZAVFO -

ANTONIO TAVOLO

DOVERE ED ABNEGAZIONE

PERGAMENA OFFERTA AL CORPO DEI POMPIERI DALLA MADRINA DEL CORPO
 N. D. MARCHESA PIA DE BUZZACCARINI
 NELLA CELEBRAZIONE DEL I. CENTENARIO DALLA FONDAZIONE DEL CORPO

PROGRAMMA GENERALE

CONVEGNO NAZIONALE POMPIERISTICO

PADOVA 21 - 22 - 23 SETTEMBRE 1929 - VII

SABATO 21 SETTEMBRE 1929 - VII

MATTINATA :

Arrivo dei partecipanti alla Caserma dei Pompieri di Padova (Piazza Vittorio Emanuele II), riassetto materiale, accantonamento.

POMERIGGIO :

- Ore 15 - Eliminatorie gare atletiche.
» 19.30 - Riunione degli Ufficiali intervenuti alla Mensa del Comando dei Pompieri di Padova (Loggia Amulea).
» 21.30 - Eventuale assemblea Federazione o Consiglio Federale.

DOMENICA 22 SETTEMBRE 1929 - VII

MATTINATA :

- Ore 6 - Prova delle manovre collettive.
» 9.30 - Celebrazione S. Messa alla Basilica del Santo.
» 10.15 - Riunione dei Corpi pompieristici alla *Cappella votiva* in prossimità di Piazza Mazzini.
» 10.30 - Corteo attraverso alla Città e apposizione di corona ai Caduti di guerra alla R. Università.

- Ore 11 - Sfilamento delle squadre pompieristiche davanti le Autorità che assistono al Corteo dalla Loggia Amulea.
» 11.15 - Scoprimto lapide alla Caserma del Corpo e commemorazione del Centenario del Corpo dei Pompieri di Padova.

POMERIGGIO :

- Ore 14 - Riunione in Piazza Unità d'Italia e Piazza Capitaniato.
» 14.30 - Arrivo al Campo - Sfilata ed inizio delle Manovre.
» 15 - I. Accademia pompieristica (vedi programma successivo).
» 19 - Uscita dal Campo.

SERA :

- Ore 21 - II. Accademia pompieristica (vedi programma successivo).

LUNEDI' 23 SETTEMBRE 1929 - VII

MATTINATA :

- Ore 6.30 - Partenza di tutti i Partecipanti alla «Giornata del Pompiere» per Arquà Petrarca - Riunione in Piazza Vittorio Emanuele II (Via Battaglia).



LA CAPPELLA VOTIVA DEDICATA ALLE VITTIME DELLE INCURSIONI AEREE NEMICHE
SULLA CITTÀ DI PADOVA DURANTE LE QUALI COSÌ SI DISTINSE IL CORPO DEI POMPIERI CIVICI
PER L'OPERA CORAGGIOSA, FATTIVA ED INSTANCABILE
DA MERITARE MEDAGLIE E CROCI DI GUERRA AL VALOR MILITARE (1916-1918)
INAUGURATA IL 14 GIUGNO 1925 ALLA PRESENZA DI S. A. E. IL DUCA DELLE PUGLIE
E DEI MARESCIALLI D'ITALIA CO. LUIGI CADORNA E ARMANDO DIAZ DUCA DELLA VITTORIA

- | | |
|--|--|
| Ore 7.30 - Visita al Monumento dei Caduti, apposizione di corona. | Ore 10 - Partenza per Villa Giusti «Armistizio» - Visita. |
| » 8 - Visita della Casa del Grande Poeta. | » 11.30 - Piazza V. E. II (Prato della Valle) Colazione al cestino offerta dal Comune ai partecipanti al Convegno. |
| » 8.30 - Vermont offerto dal Comune di Padova propr. della Casa del Poeta. | » 13 - Distribuzione dei diplomi e dei premi e scioglimento del Convegno. |
| » 9 - Partenza per Abano - Apposizione di corona al Monumento ai Caduti e breve visita alle Terme. | |

PROGRAMMA SPECIALE DELLE ACCADEMIE

POMERIGGIO DEL 22 SETTEMBRE 1929 - VII

- Ore 15 - Sfilata del corteo e presentazione.
- » 15.30 - Manovre collettive di scala italiana.
 - » 15.45 - Manovre collettive di scala a gancio.
 - » 16 - Manovra collettiva di scale italiane controventate.
 - » 16.15 - Manovre dimostrative di vari sistemi di salvataggio.
 - » 16.30 - Eventuali finali atletiche.
 - » 16.45 - Scalata al Castello con scale a gancio.
 - » 17 - Manovre libere varie.
 - » 17.45 - Manovre stendimento tubi.
 - » 18 - Manovre libere di incendio da parte di raggruppamenti di Corpi.
 - » 18.45 - Manovre di spegnimento infiammabili.

SERA DEL 22 SETTEMBRE 1929 - VII

- Ore 21 - Manovre varie collettive.
- » 23 - Manovra di spegnimento di incendio al castello da parte del Corpo Pompieri di Padova.

N.B. - Durante l'Accademia del pomeriggio del 22 Settembre una larga Rappresentanza delle Squadre Pompieristiche si porterà alle ore 15.30 alla frazione di Ponte di Brenta per rendere omaggio a S. A. R. il Principe Ereditario Umberto di Savoia, che si reca in quella frazione per inaugurare il Monumento ai Caduti. S. A. R. alle ore 17 passerà in rivista i Corpi pompieristici.

PRESIDENZA - ORGANIZZAZIONE E DIREZIONE TECNICA DEL CONVEGNO

Il Convegno Nazionale Pompieristico si svolgerà per iniziativa dell'Amministrazione Comunale:

Podestà Giusti co. dott. ing. Francesco,
Vice-Podestà Bonsembiante avv. Francesco -
Zuccari dott. Alfredo.

Organizzazione del Convegno:

Canalini avv. comm. Alfredo, segretario generale del comune - Benettin avv. cav. Antonio, capo divisione VI - Locarni geom. Carlo, comandante dei civili pompieri.

Collaborazione:

Moschetti comm. prof. Andrea - Ronchi prof. cav. Oliviero - Mattucci dott. Giustino - Cocconcetti rag. cav. Edgardo - Romani geom. cav. Alfredo.

Direzione Tecnica:

Direzione del Convegno: Locarni geom. Carlo, comandante dei pompieri di Padova.

Direttore di Campo: Gajani cav. ing. Mario, comandante dei pompieri di Venezia.

Condirettore di Campo: Cavalletti cav. Enrico, comandante dei pompieri di Udine.



I CORPI POMPIERISTICI ISCRITTI AL CONVEGNO

COMUNI CAPILUOGHI DI REGIONE

- | | |
|------------|--------------------|
| 1. Roma | 8. Palermo |
| 2. Bari | 9. Reggio Calabria |
| 3. Bologna | 10. Torino |
| 4. Firenze | 11. Trento |
| 5. Genova | 12. Trieste |
| 6. Milano | 13. Venezia |
| 7. Napoli | |

COMUNI CAPILUOGHI DI PROVINCIA

- | | |
|-------------------|-------------------|
| 14. Ascoli Piceno | 25. Pesaro |
| 15. Belluno | 26. Pola |
| 16. Catania | 27. Reggio Emilia |
| 17. Cremona | 28. Rovigo |
| 18. Fiume | 29. La Spezia |
| 19. Forlì | 30. Treviso |
| 20. Gorizia | 31. Udine |
| 21. Mantova | 32. Varese |
| 22. Messina | 33. Vercelli |
| 23. Modena | 34. Verona |
| 24. Parma | 35. Vicenza |

ALTRI COMUNI

- | | |
|-----------------------|----------------------|
| 36. Auronzo | 44. Dalmine |
| 37. Bassano | 45. Desio |
| 38. Carate Brianza | 46. Este |
| 39. Castelfranco Ven. | 47. Figline Valdarno |
| 40. Cavalese | 48. Gallarate |
| 41. Cento (Ferrara) | 49. Gazzaniga |
| 42. Chiavenna | 50. Gemona |
| 43. Cittadella | 51. Imola |

- | | | |
|---------------------|--------------------------------|--|
| 52. Isola d'Istria | 72. S. Angelo Lodi
giano | |
| 53. Lecco | 73. S. Donà di Piave | |
| 54. Legnano | 74. S. Giov. Persiceto | |
| 55. Lomazzo | 75. S. Giov. Valdarno | |
| 56. Lonigo | 76. S. Pietro in Casale | |
| 57. Lugo | 77. Seregno | |
| 58. Marostica | 78. Sesto S. Giovanni | |
| 59. Mezzolombardo | 79. Treviglio | |
| 60. Monfalcone | 80. Tronzano Verceel-
lese | |
| 61. Monselice | 81. Turate | |
| 62. Montagnana | 82. Valle Canale
(Tarvisio) | |
| 63. Montebelluna | 83. Valmadrera | |
| 64. Novi Ligure | 84. Viareggio | |
| 65. Pieve di Cadore | 85. Vigo di Cadore | |
| 66. Pirano d'Istria | 86. Villa Lagarina
(Trento) | |
| 67. Pontelagoscuro | 87. Voghera | |
| 68. Pordenone | | |
| 69. Rosà | | |
| 70. Rovereto | | |
| 71. Sagrado | | |

CORPI DI SOCIETÀ' INDUSTRIALI OD ALTRO

- | | |
|--|--|
| 88. Soc. An. Bergomi - Milano | |
| 89. Soc. An. Difesa Incendi - Carate Brianza | |
| 90. Soc. An. Dalmine | |
| 91. Cottonificio Cantoni - Legnano | |
| 92. Manifatture di Gallarate | |
| 93. Stab. Pirelli Milano | |
| 94. Cottonificio Veneziano - Pordenone | |
| 95. Stab. Richard Ginori - Milano | |
| 96. Stab. Marelli - Sesto S. Giovanni | |
| 97. Soc. Italiana della Viscosa (Padova) | |
| 98. Stab. Gavazzi - Valmadrera (Como) | |

MEDAGLIE, DIPLOMI E PREMI OFFERTI PER IL CONVEGNO

DAL COMUNE DI PADOVA

Distintivi in metallo dorato massicci	N. 800
» » » con stem- ma smalto	» 125
Medaglie oro	» 5
» argento m/m 45	» 55
» » m/m 38	» 38
» bronzo m/m 38	» 6
» argento m/m 25	» 16
» vermeille m/m 25	» 16
» bronzo m/m 45	» 2
» » m/m 25	» 16

DALLA FEDER. TECNICA NAZ. CORPI POMPIERI

Medaglie oro	N. 2
» argento grande	» 2
» » medie	» 2
» » piccole	» 2
» bronzo	» 2

DALLE PRINCIPALI CITTA' ITALIANE

Roma	medaglia d'argento grande	N. 1
Firenze	» vermeille	» 1
Firenze	» d'argento	» 1

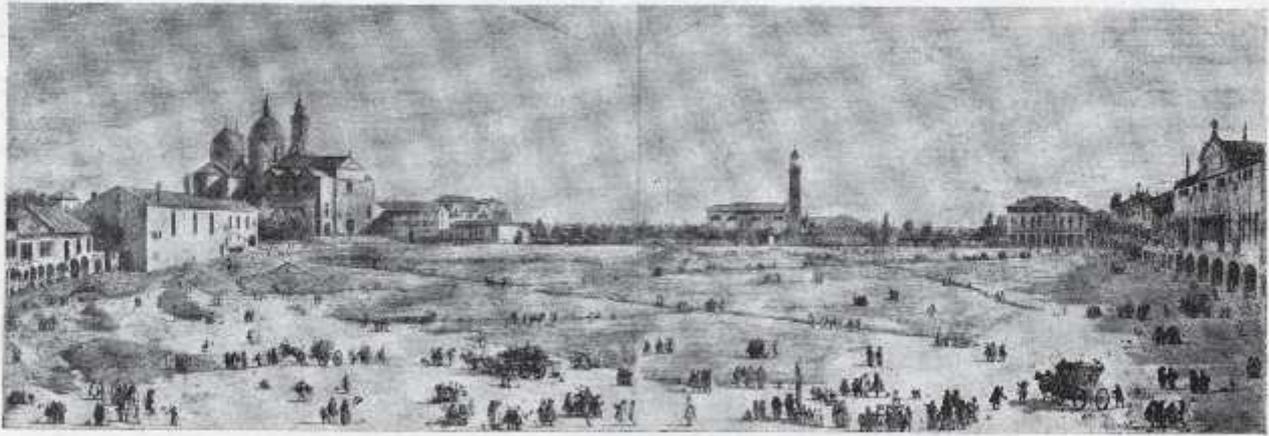
Bologna	medaglia d'oro	grande	N. 1
Trieste	» d'argento	»	» 1
Milano	» »	»	» 1
Venezia	» d'oro	»	» 1
Reggio Emilia	coppe	.	» 1

DA ALTRI ENTI, DITTE E PRIVATI

Soc. An. Fiat - Sez. Appl. Industr. Milano	
Coppe grandi	N. 4
Soc. An. Fiat - Filiale di Padova	
Coppe grandi	» 1
Assicuraz. Generali Venezia - Ag. Padova	
Coppe grandi	» 1
Cap. Cav. Nob. Giuseppe Ricca	
Coppe grandi	» 1
F.lli Cavalcaselle	
Coppe medie	» 1
Ditta Corbella - Padova	
Coppe grandi	» 1
N. D. Marchesa Pia Buzzacarini-Zabeo	
Una grande pergamena di valore	
Soc. Italo-Americana pel Petrolio - Padova	
Medaglie d'oro	» 2
Fed. Prov Fascista Comm. di Padova	
Medaglie d'argento	» 1
» di bronzo	» 1
Soc. An. Estintori Brevettati - Milano	
1 estintore per pompieri.	

N.B. - Non sono compresi i premi pervenuti dopo il 17 Settembre.





IL PRATO DELLA VALLE

SUL LATO DESTRO, IL « COLLEGIO AMULEO » INCENDIATOSI LA NOTTE DAL 28 AL 29 MARZO 1822, SULLA CUI ARCA FU REZZATA LA « LOGGIA AMULEA » SEDE, DAL 1907, DEL CORPO DEI CIVILI POMPIERI

IL SERVIZIO MUNICIPALE DEGLI INCENDI A PADOVA FINO ALL' ANNO 1829

I. - DAI TEMPI ROMANI AI CARRARESÌ

Nella ricorrenza del primo centenario della formazione di un corpo regolare di Pompieri in Padova il nostro Municipio, riconoscendo la bontà di questo importantissimo servizio comunale, vuole segnalare l'attività di coloro ai quali esso è affidato celebrando in forma solenne l'avvenimento. E poichè il presente è figlio del passato sarà bene rievocare in questa circostanza le varie fasi attraverso le quali andò trasformandosi questa istituzione e spingere lontano le indagini là fino a quando e fino dove non lo vietino, terribile flagello, gli incendi, spegnitori implacabili di ogni memoria.

Se le rovine dell'età romana in Padova sono così scarse — una muraglia dell'Arena, pochi frammenti architettonici, alquanto lapidarie siamo debitori alle incessanti invasioni barbariche durante le quali le nostre contrade soggiacquero al ferro ed al fuoco.

Infatti in terreno intriso sempre di carboni e sovente di pezzi di metallo guasti dal fuoco, giacevano in sito gli oggetti rinvenuti negli scavi archeologici praticati in vari tempi nella città (area del Caffè Pedrocchi, 1764, 1812, 1819, 1826-27, 1877, 1811; cortile della Garzeria, ora Piazzetta del Teatro Garibaldi, 1815) (1).

Da queste rovine — che testimoniano le

orrende stragi di Alarico e di Radagasio (400) e quelle più terribili di Attila (450-53), che rievocano e la visione terribile di Padova la quale divampa sotto il saettare delle frecce incendiarie di Agilulfo (601) e il fragore del crollo delle basiliche di S. Giustina e del Duomo arse dagli Ungari (899) (2) — affiorano le lapidi le quali ricordano come anche tra noi al tempo di Patavium municipio romano vigesse un corpo che aveva il compito di estinguere gli incendi: dette lapidi ricordano infatti il collegio dei fabbri, quello dei dendrophori e quello dei centonari (fabbricatori questi, fra altro, di grosse coperte atte a smorzare le fiamme) (3).

Durante i secoli XI e XII Milano, Piacenza, Bologna, Brescia, Modena (4) e Venezia (5) furono funestate da frequenti incendi di vaste proporzioni e ciò a causa delle moltissime case dal tetto di paglia. Neppure Padova andò esente da tale disastro. L'8 marzo 1174, in seguito ad una contesa sorta fra il partito di Giordano Forzatè e quello di Lusco Transalgarmino, il fuoco appiccato da taluni ad una casa degli avversari si propagò fulmineo a devastare quasi tutta la città: e ben 2614 case, tutte di legno, arsero in un sol giorno (6). Il fatto è ricordato da una rozza iscrizione del tempo, di trachite, dissotterrata nel 1555 (7). Il disordine deriva



ISCRIZIONE DELL'INCENDIO DI PADOVA (A. 1174)
OGGI INFERRA SOPRA LA PORTA DELLA CASA PARROCCHIALE DI S. DANIELE, ORA NEL MUSEO CECCO

tone fu tanto grande che, quattr'anni dopo, il vescovo Girardo dovette affidare ai sacerdoti delle chiese di S. Jacopo, di S. Eufemia e di S. Daniele, il compito di ristabilire, udite le dichiarazioni dei vecchi, i confini delle parrocchie (5).

Frattanto il Comune, prima ancora del 1236, preoccupato per il pericolo di vasti incendi, dato il materiale di costruzione facilmente combustibile, decretava che nessuno dovesse tenere in città o nel suburbio case o aggiunte di case o botteghe coperte di paglia o di scandole o con pareti di canne o di stuoie; ed ordinava ai Capitani dei centenari di invigilare attuando ad ogni mese dei soprannoghi (6). Si provvedeva inoltre a risarcire del danno i proprietari delle case, prossime al luogo dell'incendio, che i cauti estintori fossero stati costretti ad abbattere per evitare il diffondersi del fuoco (7). Dall'alto della torre comunale due «precones» vigilavano giorno e notte, a vicenda; e in caso di inadempimento costoro dovevano pagare, se di giorno, 60, se di notte, 100 soldi di multa (8).

Ma imporre, sia pure colla sanzione di un decreto, che dovessero scomparire le case che non erano in muratura, era esigere l'impossibile. Il Gloria, secondo il computo da lui fatto delle famiglie nobili e ricche esistenti al 1275, ammette che i palazzi potessero essere circa 120; il rimanente erano case costituite completamente o in parte di legno (9).

Gli incendi intanto scoppiavano frequenti. Causa non ultima, l'obbligo ai cittadini, agli studenti ed ai soldati di andare di notte, perse contrade tenebrose, muniti di lumi o di fiaccole, ed a chi fosse armato, di portare un doppiere o non meno di quattro candele (10). Ed ecco nel 1262 il fuoco manifestatosi in una casa della contrada degli Serignari, divenuto formidabile, intaccare quasi l'intera città (11); e alla distanza di pochi anni, nel 1290, non appena i cittadini disagiati s'erano acconciati in nuove abitazioni di legno, per un nuovo incendio sorto di sera nella stessa strada, bruciare in breve tre quarti delle case (12).

Agli incendiarii erano state comminate fino dal 1269 severissime pene (13).

Nel 1289 si nota un sensibile miglioramento sia nel prevenire sia nel reprimere gli incendi. Il Podestà fa compilare le liste dei portatori di vino, e quelle dei muratori e dei falegnami, ed ingiunge ad essi l'obbligo di intervenire in



DISPOSIZIONI LEGISLATIVE INTORNO AGLI INCENDI:
1289 e 1329
(DAGLI STATUTI CARRARESI)

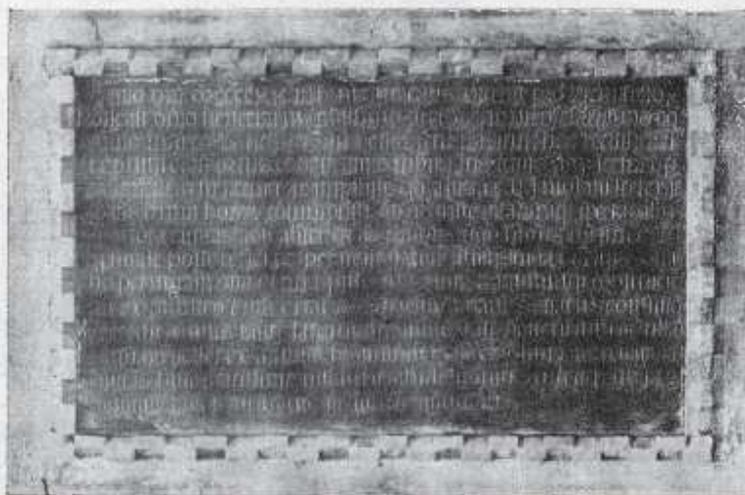
caso d'incendio con mastelle, mannaie, picchi ed altri arnesi atti alla bisogna. Alle donne accorse viene inflitta una multa di cento soldi, a meno che non abbiano con sè una secchia. È fatto divieto ai vetrai di lavorare dentro la cerchia delle mura cittadine.

Sotto il governo di Ubertino da Carrara si regola ancor meglio il servizio degli incendi. Essendo Podestà di Padova Marin Falier viene istituita una commissione composta dei capi di

centenari e di due savi per centenario che ha il compito di constatare se le case della città siano veramente provvedute di buon focolare. « Nemo debeat spolare linum intra fortiticia civitatis », nè lasciare per più d'un giorno depositi di legna, canne o paglia davanti alla propria casa.

CAUTELE DEL COMUNE PER IL PALAZZO DELLA RAGIONE E L'INCENDIO DEL 1420

Fino da remotissimo tempo il Comune volse le più vigili cure per la tutela del Palazzo della Ragione, palladio di giustizia, santuario di libertà, vero miracolo di ardimento archi-



INSCRIZIONE NELLA SALA DELLA RAGIONE
CHE RICORDA L'INCENDIO NEL 1420

In caso d'incendio tutti i cittadini dai 15 anni in su, potranno portarsi sul luogo del sinistro; è fatta eccezione per i forestieri che si trovino in Padova da meno di dieci anni. I barattieri, le meretrici, i ruffiani ed altra gente di tale risma, se trovati ad assistere al fuoco sieno condannati a pagare cento lire di multa, e in caso di insolvibilità scontino con un anno di prigione (17).

I preposti alla Fraglia degli strazzaroli, uniformandosi anch'essi alle disposizioni legislative, nel 1342 deliberano « che alguno de la fraia ne etiandio alguna altra persona ardischa ne presuma de tegnire feu, paia e lin en le staçon de la fraia de i strazaruli en tempo de note » (18).

Durante la signoria di Francesco il Vecchio, il Podestà, nel 1372 per rendere più pronta l'opera di spegnimento ordinava fra altro, il riattamento e la manutenzione dei pozzi pubblici talchè in qualunque evenienza potessero dar acqua. In ogni centenario si dovevano tener pronti scale, ramponi, secchie, mastelle e mannaie (19).

Nel 1420, essendosi rilevato che sussistono ancora molte case di legno, s'impone l'obbligo, a chi voglia costruire case nuove o rifare quelle esistenti, di murarne dal suolo al tetto la facciata e le pareti attigue al vicino (20).

ettonico, monumento impareggiabile di pittura dopo che Giotto ebbe frescata la volta della sua sala maestosa. A tal fine furono stabilite leggi speciali per preservare dagli incendi quest'edificio. Nel 1262 è vietato di far fuoco in qualsiasi posto del Palazzo; e si tollerano le candele o le lucerne. Custodi speciali sono destinati alla sorveglianza del « Salone » e delle circostanti botteghe del mercato; accender fuoco è permesso soltanto alla distanza di sei piedi da esse. Se ne consente l'uso ai conciatori di pelle e ai calzolai, limitatamente però alle necessità dell'arte loro, e ai pizzicagnoli « quando pluit et non de alio tempore ». Più tardi, nel 1272, nuove preoccupazioni suggeriscono di togliere l'abuso di dormire nelle botteghe sotto il Palazzo e si rinnova il divieto di accender fuoco nel loro interno; (21) e in seguito si proibisce anche di usare le candele nel palazzo, ed il fuoco sulle due piazze va fatto a venticinque piedi dalle botteghe (22).

Malgrado tanta severità, l'incuria di un bottegaio che eserciva sotto il Palazzo della Ragione, determinò la distruzione della fabbrica. Il 2 febbraio 1420, verso le due ore di notte, tutto arse, tranne la cancelleria ed alcune scritture, con un danno di oltre cinquantamila ducati. Nel giorno seguente i Padovani desolati spedirono una ambasceria a Venezia

ed il Consiglio de' Pregadi condonò a loro tutti i dazi e le gabelle fino a quando avessero ricostruito più bello il Palazzo ⁽²³⁾.

Sicco Polentone, Cancelliere del Comune di Padova, otto giorni dopo il lugubre fatto, ancora in preda ad un'agitazione profonda, con parole di dolore comunicava in una lettera a Giovanni Veronese l'avvenimento miserando: «Consumto dopo appena dugent'anni, mentre noi lo reputavamo perpetuo! In un batter d'occhio le travi di larice, vetuste, arsero in una fiammata, e la volta eminente crollò col piombo liquefatto. Tanta massa di legname in sole tre ore fu divorata da un fuoco così rapido che di quanti erano accorsi, chiamati dalle grida e dal suono delle trombe e delle campane, molti videro le ceneri, pochissimi il fuoco. Periti i dipinti di Giotto e le cattedre dei giudici! Tutti ora vanno errando smarriti per strade della città, come colombi scacciati dal nido. E che dire della distruzione dei documenti? Mancando gli scritti che parlavano ora risorgeranno le liti che ormai tacevano» ⁽²⁴⁾.

Il 21 del successivo aprile, di domenica, il vescovo Pietro Marcello, assistito da tutto il Clero, celebrava messa solenne davanti alle rovine del Palazzo; e l'indomani si intraprendevano i lavori per la ricostruzione, ⁽²⁵⁾ che sotto la guida degl'ingegnere Bartolomeo Rizzo e di mastro Pizino, fu compiuta nel 1425.

III. - I BOMBARDIERI

I proiettili a caricamento incendiario (fuochi artificiali) usati dall'artiglieria tedesca durante il memorabile assedio del 1509 «arderebbero in effetto — scrive il Da Porto — dove cascano, se non si riparasse. Ed abbenchè — egli aggiunge — molti per le vie, per le piazze e per gli orti, ne caschino invano, nondimeno son molti uomini nella città che hanno questa cura di andare spegnendo questi fuochi; e stando per tale effetto, corrono di subito dove sentono il rumore e dove vedono che ne cade qualcuno». Infatti facilmente si sarebbe appiccato il fuoco e levato incendio nelle molte case di legno, se non fosse stato ordinato questo servizio di spegnitori ⁽²⁶⁾. Ecco la ragione per cui più tardi in Padova, come del resto altrove, ai Bombardieri così destri nel suscitare i fuochi nel campo avversario, altrettanto abili nell'estinguere i proiettili nemici, fu affidato, in tempo di pace, anche il compito di prestare l'opera loro in occasione d'incendi.

Sulla fine del sec. XIV vediamo i Bombardieri veneziani rendere segnalati servizi alla patria nella guerra di Chioggia (a. 1380). Essi son pur «quelli che fano artilarie in arsenal». Il 31 ottobre 1500, ordinati in pio sodalizio, aprono una Scuola per le esercitazioni ⁽²⁷⁾.

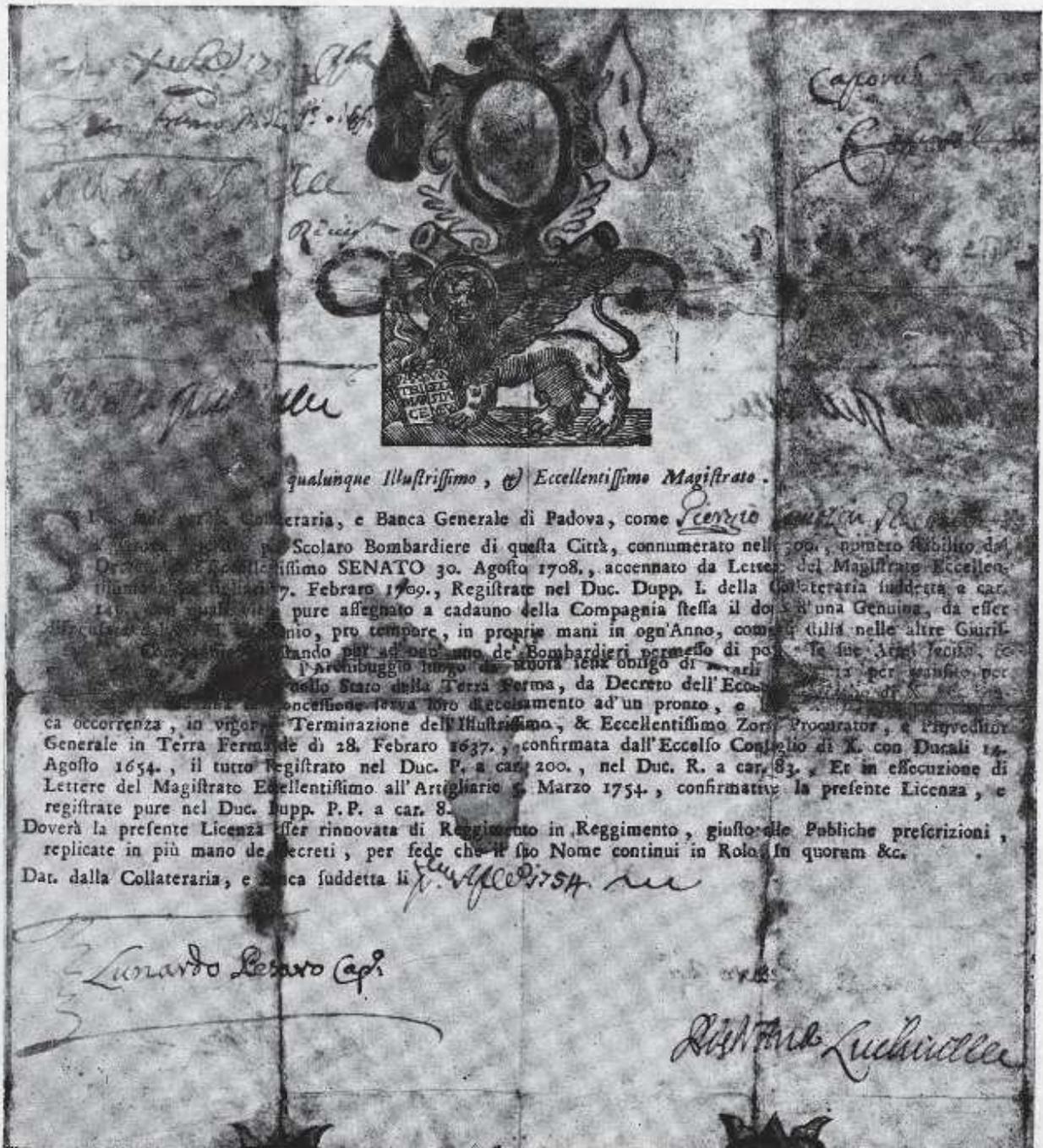
Nelle città di Terra Ferma sono chiamati egualmente Bombardieri coloro che vengono addestrati nell'uso delle bocche da fuoco. A Vicenza si hanno notizie d'una Scuola di Bombardieri nel 1508. Ad Udine la Scuola viene confermata il 2 marzo 1509 ⁽²⁸⁾. Non così co-



SCUOLA DEI BOMBARDIERI DI S. BARBARA
IN PADOVA
PROTIDE DELLA PORTA LATERALE (SEC. XVI)

nosciamo l'inizio di quella di Padova, che aveva la sede nell'Oratorio di S. Barbara, appositamente costruito (vicino alla chiesa di S. Nicolò) ed il bersaglio presso il Bastione I Moro ⁽²⁹⁾. Troppe lacune si lamentano nell'Archivio Comunale di Padova e in quello di Stato di Venezia; talchè l'accenno finora più remoto relativo ai nostri Bombardieri data soltanto dal 7 febbraio 1525 in cui si ordina ai Rettori delle città della Dominante (Padova compresa) che «faccino trazer uno pallio al schioppo ogni mese una fiata, che non exciedi la summa de ducati do al mese» ⁽³⁰⁾. Detta somma era destinata alle gare nel tiro, delle quali le notizie continuano nel sec. XVIII.

Il Senato Veneto, in esecuzione del decreto 30 agosto 1710, attua dei provvedimenti per i



BREVETTO (PERGAMENACEO) DEGLI SCOLARI BOMBARDIERI DI PADOVA - A. 1754

Bombardieri e i Bombisti della Terra Ferma. Alla Compagnia di Padova, composta di 300 Bombardieri (in origine erano 800) « siano assegnati ducati tre al mese di premi, invece di sei da esser divisi in doi soli premi a quei che faranno le doi migliori botte nei loro ordinari esercitij; alli 40 Bombisti sieno assegnati ducati tre ».⁽³¹⁾ I tiratori scelti partecipavano poscia alle gare generali che si svolgevano a S. Nicolò del Lido, nell'ultima settimana d'agosto.

Nelle canzonette dal ritornello del « Laràì

tararapati torneremo » stampate in Venezia, tra il 1766 e il 1771, in lode di coloro che avevano « tirato di bomba » si ripetono gli elogi ai Padovani vincitori di bandiera:

Padua antiqua se destingue
 D'ogni piazza al paragon
 E s'ha visto in l'ocasion
 Quanta stima l'ha acquista⁽³²⁾
 Dei Padova ve voi contar
 Anca questi voi lodar
 De un bel sesto i se contenta
 Più tosto d'andar via senza⁽³²⁾
 Un bel terzo ha riperti
 Anca in Padova ch'el se sa
 Stor Lissandro Pasolato
 Homo destro, assai garbato⁽³²⁾



LA VERGINE IN GLOBIA E LA SANTA TUTELARE FRA S. ANTONIO DEL FUOCO E S. GIOVANNI BATTISTA
PALA DELL'ALTARE DI S. BARBARA, DI STEFANO DELL'ARREDE GIÀ NELL'ORATORIO DEI BOMBARDIERI, ORA NEL MUSEO CIVICO DI PADOVA

Nel 1770 Angelo Pasini ottiene il quarto premio con passi 1, piedi 2, onze 2⁽³⁵⁾; l'anno dopo Nicolò Sacchetto vince il secondo con passi 0, piedi 4, onze 2^{1/2} (36).

I Bombardieri, pur dipendendo dal Magistrato delle Artiglierie, avevano attribuzioni di di polizia urbana. Venivano assegnati di guardia alle porte, comandati in occasione di pubbliche



SIGILLO (di bronzo) DELLA COMPAGNIA DEI BOMBARDIERI DI PADOVA, DEL SEC. XVIII (NEL MUSEO ROYAL DI PADOVA) (37)

cerimonie, di epidemie, di sommosse popolari, di disordini provocati dagli scolari (38); nel caso d'incendio poi, a tamburo battente marciavano verso il luogo del pericolo obbligando i viandanti a seguirli, impedivano i ladroncini, inanimivano falegnami, muratori, brentadori e facchini all'opera di estinzione od anche vi cooperavano.

La loro retribuzione era di una genovina all'anno, che fu a loro sospesa nel 1684 essendosi resi colpevoli di trascuratezza negli esercizi: nè fu questo il primo lagnu delle autorità sulla loro condotta (39).

Erano esenti da tasse: tanto che certuni si arruolavano nella Compagnia col solo fine di non pagare i tributi (40). Dovevano indossare l'abito di gala solo nei giorni delle mostre e in questi potevano far uso di cavalli, senza limitazione di numero; diversamente sarebbero incorsi nelle pene contro il lusso (41). Agli osti non era permesso far parte del Corpo.

Nel 1718 la Compagnia di Padova era composta di 300 Bombardieri, compresi 40 Bombisti e 10 « di rispetto », e di 27 Ufficiali: il Capo Maggiore, il Tenente, l'Alfiere Maggiore, tre Capi di Cento, tre altri Alfieri, sei Sergenti e 12 Caporali (42).

IV. - GLI EBREI

Tra la fine del 600 e i primi del 700 notasi un'assidua cura, nei Magnifici Deputati, di far eseguire da periti muratori frequenti

sopraluoghi ai varii forni collocati nelle vicinanze del Palazzo della Ragione (nella contrada delle Debite, del Leon d'Oro e di S. Canziano), ai pristini da olio nei confini dei monasteri, alle fornaci dei boccalari (43).

L'immane intervento agli incendi da parte del Capitano della città contribuiva sempre ad animare l'attività negli spegnitori, e spesso a dirigerne l'opera: e l'assistervi personalmente lo metteva in grado di constatare le eventuali deficienze dei mezzi. Così nell'inverno del 1733, per la presenza di Carlo Ruzzini, Capitano e Vice-Podestà, al fuoco che si accese nella casa del dottor Marenzi, si rilevava « la mancanza di mastelle, schiavine (coperte di lana) e manere, necessarie al riparo, che minacciava il male maggiore dell'accaduto ». Ciò gli suggeriva l'idea di istituire un deposito di tali oggetti che fino allora erano somministrati di volta in volta dagli Ebrei, i quali ad ogni incontro si vedevano la folla irrompere, nonostante l'opposizione dei Bombardieri, nel loro Ghetto a commettervi disordini.

A norma delle venerate Ducali dell'Excellentissimo Senato, 12 maggio 1733, si stabilisce che dall'Università degli Ebrei debba essere mantenuto un deposito di schiavinotti e mastelle « per il solo uso, e caso accendesse il fuoco in cotesta Città, e a condizione, che il loro Ghetto abbi ad essere esente da qualunque altro aggravio, o molestia per l'oggetto stesso ». In tale occasione si ordina che oltre ai soliti « marangoni e murari », al tocco della campana pretoria debbano conferirsi al luogo del bisogno « li netta Condotti, e Brentadori, e Torcolotti colli loro Mastelli, e li Fachini tutti, in pena in caso d'Innobbedienza di Ducati 25 per cadauno, Corda e Prigione ad arbitrio della Giustizia » (44).

In seguito, e precisamente il 24 luglio 1788 l'Università degli Ebrei si accordava coi Deputati agli Incendi di dare per una volta tanto 400 mastelle e 300 schiavine, e di versare ogni anno alla Cassa del Monte di Pietà 25 ducati da L. 6,4 (45).

Nel 1792 (Podestà G. B. Riva) si riattiva cogli Ebrei la convenzione del 1788; ma in luogo di schiavine e di mastelle essi vengono obbligati a dare un annuo contributo in danaro. I nonzoli segnalavano gl'incendi ai Deputati « La Compagnia Provvisionale de' Scolari Bombisti e Bombardieri si riuniranno armati col Capo Maggiore ed Ufficiali sulla Piazza dei Signori; quattro gruppi di sei individui an-



Importando la Ristampa, e Pubblicazione dei provvedimenti stabiliti dall' Eccellentissimo Preceptor VENIER a riparo degli accidenti d'incendio in questa Città. L'Illustrissimo, & Eccellentissimo Sig. ANNIBALE GAMBARA Podestà, e V. Capitano ordinò che colle Ducali che gli approvano 21. Maggio 1733. siano ristampati, pubblicati, & intimati anco a chi occorre per la loro osservanza. Sic &c. Dalla Cancellaria Pretoria li 24. Luglio 1739.

(ANNIBALE GAMBARA Podestà, e V. Capitano.

Il Cancellier Pretorio.

Adi 25. Luglio 1739.

Et Publicato in Padova il presente Proclama per publico Trombetta a' sonchi, e con le forme solite &c.

NOI NICOLO VENIER

Capitano, e V. Podestà di Padova.



Riparo di quegli accidenti d'incendio in questa Città, da cui Iddio li tenga lontani, avendo versato l'attenzione Nostra di provvedere tutto ciò riesce opportuno, e pronto al bisogno, e togliere quelle licenze disordinate, e pregiudiziali alla salvezza de' sudditi, ci è anco sortito di ritrarre da questa Università d' Ebrei, in vece di ciò, che per consuetudine era stato introdotto di contribuire, un numero conveniente de' Schiavinotti, e Mastelle da impiegarsi in simili casi.

Come però d' essi è seguito il deposito in queste Pubbliche Monizioni, così a norma delle Venerate Ducali dell' Eccellentissimo SENATO 13. corrente, dovendo il Ghetto andar esente da qualunque altro aggravio, o molestia per l' oggetto stesso, resta col presente espressamente proibito di non dover alcuno in avvenire inferir, in casi simili, insulti, o disturbi al Ghetto predetto, tanto di giorno, quanto di notte sotto pena di Prigione, e Corda ad arbitrio della Giustizia.

Doverà per altro il Deposito stesso de' Schiavinotti, e Mastelle esser mantenuto dall' Università degli Ebrei inamovibile in esse pubbliche Monizioni, dove ne' pubblici Libri sarà dato debito al Monizioniere, e Credito all' Università predetta.

E perchè ciò interamente non basta per conseguire, in simili funesti accidenti, quei buoni effetti, che sono desiderabili, così procurando il nostro zelo di anticipatamente disporre quelle altre assistenze necessarie, per giungere al lodevole fine, resta col presente risolutamente comandato, in forza delle predette Sovrane Ducali, che al tocco della Campana della Torre Pretoria debbano tutti, niuno eccettuato de' Marangoni, e Murari di questa Città accorrere al luogo del bisogno con le loro Manate, e Picchi, per impiegarsi, dove, e come saranno comandati, e così patimenti doveranno contentarsi li netta Condotti, e Brentadori, e Torcoloci colli loro Mastelli, e li Fachini tutti abitanti in essa, in pena in caso d' Inobbedienza di Ducati venticinque per cadauno, Corda, e Prigione ad arbitrio della Giustizia.

Per l' esecuzione poi del presente, doverà esser posto alla Stampa, & affisso ovunque facesse bisogno, & in appresso consegnato a Capi dell' Arti suddette de' Murari, Marangoni, Brentadori, Torcoloci, e Fachini, onde nella prima loro riduzione sia letto, e fatto registro nella sua Matiegola, affine sia nota una tale loro perpetua obbligazione, in pena di Ducati cento a' Bancali, che la ommetteressero, volendo Noi esserne in ogni tempo, & occasione la più puntual obbedienza. In quorum &c.

Padova 28. Maggio 1733.

(NICOLO VENIER Capitano, e V. Podestà.

Il Cancellier Prefettizio M.



ARLUS RUZINI Dei Grazi Duca Venetiarum Nobili, & Sapientis Viri NICOLAO VENIERIO de suo Mandato Capit. V. Podestati Padua, & Successoribus Fideiibus Dil. Saltem, & Dilectionis affectum. Comparisce benemerita l'attenzione Vostra anche nell' incontro, che vi siete portato personalmente ad assistere all' estinzione del Fuoco, che si accese nel scorso Inverno nella Casa del Doc. Marezzi, ed attesa la mancanza di mastelle, schiavine, e manate necessarie al riparo, che minacciava il male maggiore dell' accaduto; A riparo però di nuovi accidenti, che Iddio tenghi lontani, sentiamo il maneggio tenuto con costesi Capi degli Ebrei, e sortivoci anche l' esibizione da medemi d' un conveniente numero di schiavinotti, e mastelle, per il solo uso, e caso accendesse il Fuoco in costesa Città, e a condizione, che il loro Ghetto abbi ad essere esente da qualunque altro aggravio, o molestia per l' oggetto stesso; Non avemo per tanto, e per l' una, e per l' altra, che dirvi il Pubblico aggradimento, ed insieme annuire all' istanza, seguito che sarà il deposito in costesa munizione de' un numero sufficiente, che sarà da Voi specificato, e con l' obbligo di sempre mantenerlo, al quale oggetto sarete praticare le note, e registri, che occorressero a norma anco de' Successori; Vi resta altresì impartita facoltà di fare pubblicare l' indicato Proclama con l' obbligo alli Murari, Marangoni, e Fachini di dover accorrere con gl' instrumenti esposti dove accadesse il bisogno; comandandole anche quelle pene, che con la Vostra prudenza riparerete proprie.

Dat. in Nostro Ducali Palatio die 25. Maii Indictione XI. 1733.

Octavio Neg. Secretario.

Stampato in Padova per Giovambattista Fenada Stampator Camerale con Privilegio.

RISTAMPA DEL PROCLAMA 28 MAGGIO 1733 CHE RIGUARDA LA SOMMINISTRAZIONE DA PARTE DEGLI EBREI DI SCHIAVINOTTI E MASTELLE DA USARSI IN CASO D'INCENDIO

dranno alla custodia dei quattro depositi » istituiti nei conventi di S. Francesco di Paola, Carmini, Santo, S. Urbano; quattro gruppi, alle porte del Ghetto, perchè non sia recata molestia agli Ebrei; accorreranno le fraglie dei marangoni, dei murari e dei portadori. Un agente, sotto gli ordini d' uno dei Deputati agli Incendi, il « Deputato Economico », registrerà le riscossioni decretate dall' Autorità ⁽⁴⁶⁾.

Dal « Bilancio della Presidenza agli Incendi » (1803-1806) vedesi come fosse costituito il contributo:

Dall' Università degli Ebrei	L. 155
Dal Teatro Nuovo »	80
Dal Teatro Obizzi »	12,8
Fraglia dei Fruttaroli »	22
» Zavattini »	6,4
» Calegheri »	12,8
» Orefici »	12,8
» Casolini »	12,8
» Tentori »	6,4
» Pittori »	8
» Osti »	12,8
Fraglie religiose, da L. 4 a L. 6	
Magnifica Comunità »	600 ⁽⁴⁷⁾

La Compagnia Provvisionale veniva gratificata con L. 44 per ogni incendio.

V. - LE NEGLIGENZE

Le autorità competenti nella seconda metà del 700 non pare si dessero troppa cura per ciò che riguarda le cautele contro il fuoco in Padova. Un rilevante deposito di polvere che serviva per gli esercizi degli artiglieri e delle corride, si lasciò per tanti anni nella torre del Castello (oggi Osservatorio Astronomico) e ne fu tratto solo nel 1768, in cui fu trasportato, lungi dalle abitazioni, nel Bastione dei Crociferi ⁽⁴⁸⁾.

Frequenti gli incendi derivanti dall' incuria e dalla negligenza. « Il 4 novembre 1760, la bottega di Antonio Sizzi, sopressador di panni in contrada S. Lucia, a causa di un ferro troppo infuocato posto vicino a certi cartoni che si sogliono adoperare in quest' arte, andò in fiamme; furono distrutti anche i panni delle botteghe vicine per un valore di 30.000 ducati, ed inoltre una casa di celebre architettura, nella quale si ritrovava un camerone di nobilissime pitture del Montegna [sic], rappresentanti i fatti d' Ezzellino da Romano » ⁽⁴⁹⁾.

L' imprevidenza, la nulla sorveglianza causarono un terribile incendio il quale scoppiato la mezzanotte del 7 febbraio 1878 distrusse la massima parte della sontuosa Accademia Delia, ridotta ad uso di forno militare ⁽⁵⁰⁾.

« La terminazione » che il Capitano e Vice Podestà Pietro Manin pubblicava in data 6 maggio 1777 confessava una dolorosa verità rilevando « che nel caso d' incendi le conseguenze tanto più triste e dannose riescono, in quantochè mancano le Arti, ed altre persone obbligate di concorrervi, e mancano gli istrumenti e gli attrezzi necessari a ripararli »; e rinnovava le ordinanze emanate in altri tempi.

Il 24 gennaio 1778 il Consiglio della Comunità, giusta il tenore della ducale 5 giugno 1777, eleggeva otto nobili cittadini quali Deputati agli Incendi, due per quartiere, perchè in unione all' Eccellentissimo Rappresentante dovessero soprintendere al lavoro degli spegnitori ⁽⁵¹⁾. Ma intanto il mantice di un maniscalco, in Stra' Maggiore, schizzava liberamente scintille in faccia ai passanti e attraverso le fessure di una parete dello Stallone di Santa Barbara, dove stava raccolto ingente deposito di fieno per l' alloggiamento dei soldati a cavallo, cosicchè l' 8 aprile 1778 provocava l' incendio e il crollo dell' edificio, della casa del maniscalco e di tre case del pubblico cavallaro, e la morte di due giovanetti periti nella rovina della facciata ⁽⁵²⁾.

Nell' incendio avvenuto il 20 giugno 1792, in Prato della Valle nella casa abitata dalla famiglia Girò il minor male fu quello del fuoco. « Disordine, rapine, ed un universale saccheggio... Due, entrati in una camera ove stavasi la padrona raccogliendo le più preziose sostanze... aprono le finestre per soffocarla col fumo che in dense nugole entrava... la donna spaventata si perde; essi raccolgono il denaro e fuggono. Si aggiunga la depredazione della biancheria » ⁽⁵³⁾.

VI. - GLI INCENDI

Durante il sec. XVI la città di Padova fu funestata da parecchi incendi. Se ne rilevano qui i più notevoli.

Fra il 1519 e il gennaio del 1530: « Le case le quali sono ex opposito del sagrado del Duomo et contigue alla casa del magnifico Camerlengo ». L' area ne fu ceduta con ducale 22 marzo 1530 al Consiglio del Monte di Pietà per 1500 ducati, perchè vi costruisse la propria sede ⁽⁵⁴⁾.